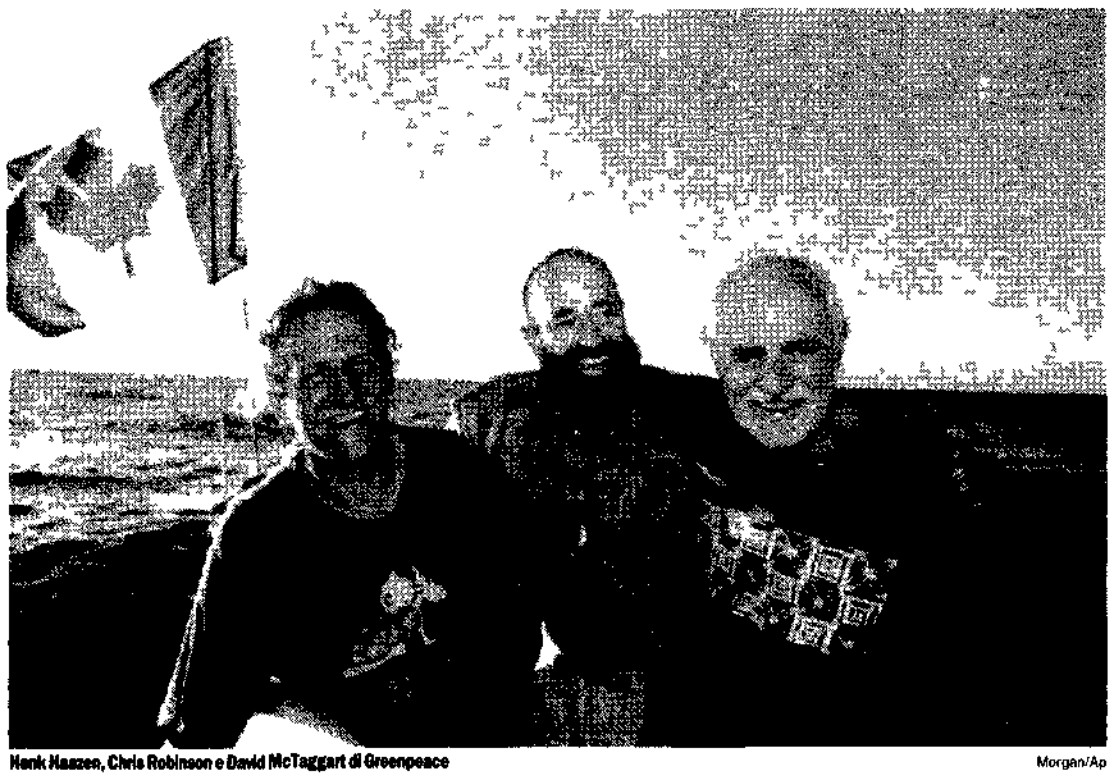
**LA SFIDA DI GREENPEACE.** Uno zodiac ecologista è ancora nelle acque proibite
Nella zona cavi d'acciaio per impedire altri sconfinamenti

## Giochi Olimpici del Pacifico potrebbero saltare causa boicottaggio

**I Giochi del Pacifico, in programma dal 12 al 26 agosto a Tahiti nella Polinesia francese, potrebbero essere la principale vittima della prevista ripresa dei test nucleari francesi a Mururoa. La presenza di militanti anti-nucleari a Papeete potrebbe indurre gli organizzatori a rinunciare ai giochi per garantire la sicurezza degli atleti. «La sicurezza sarà la nostra prima preoccupazione», ha detto Sluli Paul Walhwork, presidente dei Giochi, precisando che una delegazione del comitato organizzativo si recherà tra due settimane in Polinesia per valutare possibili rischi. «Il movimento di protesta è rimasto calmo fino ad ora, ma la vicenda solleva la collera generale, a tal punto che la sicurezza degli atleti non può essere garantita», ha dichiarato il sindaco di Faaa (Tahiti) e leader indipendentista Oscar Temaru. Temaru fa parte dell'equipaggio del Rainbow Warrior II. Le isole Samoa Occidentali, le Samoa americane, Niuè e Nauru hanno già fatto sapere che boicotteranno i giochi, mentre, pur non parlando di boicottaggio, Tuvalu, Isole Marshall e Tokelau hanno detto che non vi parteciperanno.**



Henk Haazen, Chris Robinson e David McTaggart di Greenpeace — Morgan/Ap

# Parigi a caccia del gommone verde

## Tre pacifisti nascosti, i militari blindano l'atollo

Il gommone di Greenpeace è introvabile. L'equipaggio ieri ha contattato la Rainbow Warrior: «Stiamo bene ma non possiamo dire dove ci troviamo». McTaggart potrebbe avere intenzione di sbarcare sull'isola e rimanere nascosto per giorni. I tre ecopacifisti sono dotati di un equipaggiamento che consente loro di sopravvivere per un mese. I militari sono scettici: «Potrebbe essere un bluff». Sulla nave, intanto, si improvvisa un party di compleanno.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ A Mururoa i militari corrono ai ripari. Non vogliono più subire un'umiliazione come quella di domenica quando i pacifisti hanno piantato la loro bandiera su una piattaforma dell'atollo. Per ordine dell'ammiraglio Philippe Euverte martedì scorso tutte le entrate della laguna sono state sbarrate con dei cavi di acciaio. «In questo modo la Rainbow Warrior non potrà più tentare di forzare il passaggio – ha detto il capo delle forze armate francesi in Polinesia – e nessuno scalerà più le nostre piattaforme. Quelli sono capaci di tutto, non è escluso che facciano subito un altro tentativo. In questo modo preveniamo le loro azioni». L'atollo blindato sarà impenetrabile ma rischia di diventare una trappola per i francesi. A due giorni dall'assalto di Greenpeace ancora non c'è traccia del gommone «Holey». Sul la Rainbow Warrior ferma a circa 15 miglia dall'atollo giurano che i tre militanti sono nei pressi di Mururoa. «Abbiamo stabilito un breve contatto radio – dice Stephanie Mills – e ci hanno fatto sapere di stare bene. Non abbiamo potuto parlare a lungo perché c'è il rischio di essere intercettati. McTaggart e gli altri si metteranno in contatto con noi soltanto in un caso di emergenza. Possono resistere anche un mese e mezzo da soli sull'atollo». I tre ecopacifisti potrebbero essere sbarcati in uno degli isolotti che circondano Mururoa. Stiamo cercando lo Zodiac con molta attenzione – ha detto l'ammiraglio Euverte – sia con l'elicottero che a piedi, ma non riusciamo a trovarlo». Per i militari potrebbe anche trattarsi di un bluff. Magan dice ancora Euverte: «quel McTaggart è sulla Vega ed il gommone è stato sgonfiato. Dato il genere di persona con cui abbiamo a che fare sono abbastanza sospettoso».
L'atollo è lungo circa 60 chilometri di cui soltanto due abitati. Una strada asfaltata percorre la costa su due lati per circa 15 chilometri. A causa delle esplosioni sotterranee provocate dalle bombe Mururoa sta lentamente sprofondando e periodicamente la strada deve essere ricostruita un po' più in alto. McTaggart ed i suoi sono ben equipaggiati. Nei giorni scorsi avevano lavorato come pazzi per dotare lo Zodiac di tutto il necessario per sopravvivere un mese e mezzo senza vedere anima viva. Oltre a due motori da 90 cavalli l'uno i tre «agenti segreti» possono contare su cibo, acqua, un contatore geiger per rivelare la radioattività, una radio per comunicare con il resto del mondo ed un grosso baule di cui si ignora il contenuto. Cosa faranno i tre antinuclearisti? Qual è il loro piano? Sulla Rainbow Warrior le bocche sono cucite. «Non vi possiamo dire nulla – dice il capitano Dave Enever – i francesi ci stanno ascoltando, sono nella zona, non posso essere più preciso di così». Unico indizio sulle intenzioni degli 007 della pace è un'intervista rilasciata un mese fa dall'anziano pacifista ad una televisione neozelandese. McTaggart parlava di un piano per far sbarcare tre membri di Greenpeace da una nave di diversione la Vega. I tre poi avrebbero dovuto raggiungere l'atollo, sgonfiare il gommone e nascondersi sotto la sabbia radioattiva in una zona dove i militari non vanno quasi mai. «Resteremo lì anche fino alla morte» aveva dichiarato il fondatore di Greenpeace. L'operazione se questo è il piano presenta dei rischi altissimi per la salute a causa delle radioattività. Alla televisione neozelandese però McTaggart aveva rivelato di avere poco da vivere. «Soffro di un enfisema polmonare incurabile, ho tre anni di vita se continuo a fumare sette sigarette». Mentre sull'atollo si cercava il gommone scomparso ieri la Rainbow Warrior, un po' ammaccata dall'abbordaggio festeggiava al largo di Mururoa il compleanno di un membro dell'equipaggio. Steve Sawyer. Per l'occasione è stato organizzato un mega party cui hanno partecipato anche gli equipaggi della Vega e della Bifrost. «Avevamo invitato anche una delle cinque navi da guerra che ci circondano – ha detto Stephanie Mills – ma non sono voluti venire». Steve è nato proprio nel giorno dell'attentato alla Rainbow Warrior I. Dieci anni fa aveva appena brindato ai suoi 29 anni quando la prima bomba è esplosa sulla nave. Oggi il capitano della Rainbow deciderà insieme agli altri quale strategia adottare. La tre alberi pacifista è stata seriamente danneggiata dai militari francesi e dovrebbe tornare a Papeete per le riparazioni. «Ma non sappiamo nemmeno se ci faranno scendere a terra» ha detto Enever. I pacifisti accusano la Marina di averli fatti salire a forza su una imbarcazione che non può navigare. «È una menzogna – replica l'ammiraglio francese – abbiamo riparato tutti i danni».

**DALLA PRIMA PAGINA**

## Mai in aula una protesta...

dei cittadini del Vecchio continente. Fuori dell'aula e al suo interno ci sono stati cartelli, grida intimate, segni mimici e sonori di disapprovazione. Chirac ha ostentato indifferenza ma, sedendo a non più di quattro o cinque metri da lui, ho potuto osservare che i fogli dell'intervento gli tremavano visibilmente in mano. Gli agenti del servizio segreto, innervositi a loro volta, si sono lasciati andare a qualche prevaricazione nei corridoi anche queste sonoramente contestate.
Del resto il fragore dell'aula non è stato il solo segnale negativo che Chirac ha dovuto registrare. L'abbé Pierre, forse il francese più ascoltato di Francia, aveva riassunto ieri in una sola parola l'orribile gaffe con la quale il neopresidente ha iniziato il suo mandato. Trattasi, aveva detto, di «imbecillità».
Perché il presidente francese si è comportato in questo modo? Le ragioni all'origine di una decisione tanto complessa sono sicuramente molteplici, non esclusa verosimilmente quella indicata dall'abbé Pierre. Ma tra le più ragionevoli possono esserci altre.
Jacques Chirac sente evidentemente molto e sicuramente soffre il rapporto di forza con la Germania di Kohl. Se il suo predecessore Mitterrand poteva governare questo rapporto dall'alto del suo prestigio personale e culturale, Chirac la cui figura è nettamente inferiore ha dovuto fare un po' di chiasso (è sempre l'abbé Pierre che parla) per farsi sentire dal potente vicino. Così facendo ha reso evidente più che con le reticenze e gli indugi del vertice di Cannes la sua radicata sfiducia nei confronti dell'Europa.
Molto probabilmente hanno anche influito ragioni di gratitudine elettorale nei confronti della lobby militare, nonché ragioni di concorrenza politica verso l'estrema destra. E come se avesse mandato a dire all'elettorato di destra non è solo Le Pen che ha a cuore le ragioni nazionali.
I consiglieri del presidente hanno da parte loro commesso due errori. Hanno sovrastimato il «tabù nucleare» in forza del quale nessun francese oserebbe contestare apertamente la «force de frappe», sottostimando nello stesso tempo l'estensione internazionale della protesta. Ieri mattina in aula si è visto invece che tutti i deputati progressisti francesi hanno partecipato con vigore al dissenso. Uno degli interventi più belli contro i test atomici è venuto dalla radicale Catherine Lalumière.
Sbagliato anche il calcolo sulla portata delle reazioni. I servizi d'informazione dell'Eliseo si sono fatti sorprendere, gli era evidentemente sfuggito che la psicologia di massa è da qualche tempo molto reattiva nei confronti della «Bomba». Evocare i test nucleari dopo Berlino e la fine dell'Urss richiama un clima di guerra fredda che l'opinione pubblica mondiale considera il residuo insopportabile di un lontano passato.
Il discorso pronunciato da Chirac è stato decisamente brutto. Scritto e letto (forse per la prima volta a giudicare dalle molte inceppature) male in modo talmente piatto che i suoi stessi sostenitori hanno trovato soltanto tre o quattro spunti per applaudirlo e senza nemmeno troppo entusiasmo. Grigio nel tono altrettanto grigio nei contenuti. Non c'era nulla nelle sue parole non soltanto della vasta concezione culturale della politica di Mitterrand ma nemmeno della grandezza visionaria di De Gaulle di cui Chirac rischia di risultare la riedizione piccolo borghese.
Per quanto riguarda i riflessi italiani: Forza Europa, ormai fusa con i gollisti nel nuovo gruppo «Unione per l'Europa», non ha potuto manifestare alcun dissenso nonostante molti dei suoi componenti a cominciare dal capodelegazione Giancarlo Lagabrie si dichiarassero in privato contrari alla ripresa dei test. La politica fatta in cattiva compagnia lega le mani.

**[Corrado Augias]**

Appello dai laboratori di mezzo mondo: «Gli esperimenti sono inutili, fermiamoli»

# Quattrocento scienziati contro i test

NOSTRO SERVIZIO

■ Quattrocento scienziati si schierano contro Chirac ed i suoi esperimenti nucleari. E lo fanno firmando un appello da lanciare a tutto il mondo scientifico e non. Secondo gli esperti i test non sono affatto necessari. «Lasciar dire che la Francia ha bisogno di questi test perché non dispone ancora di strumenti di simulazione – si legge nel testo – significa abusare dell'opinione pubblica e ingannare i cittadini. Se i test sono destinati ad ottenere nuovi dati per calibrare certi parametri nelle simulazioni in corso, significa che essi preparano la realizzazione di nuove armi». Ad iniziare la raccolta di firme sono stati tre ricercatori del laboratorio di spettroscopia atomica e ionica dell'Università di Paris Sud: Pierre Jaglé, Alain Sarcari e Harry Bertus, i quali da mercoledì hanno fatto che in questi tempi di riduzione degli stanziamenti le somme importanti destinate ai test nucleari saranno sottratte a numerose ricerche a vocazione umanitaria e pacifica, capaci di dare ai nostri concittadini una visione più costruttiva della ricerca». Un appello simile in inglese è stato lanciato da Parigi per raccogliere le firme di ricercatori di tutti i paesi. In Italia invece si sono mobilitati i dipartimenti di Francese. Un gruppo di 50 docenti di lingua e letteratura francese di una ventina di università italiane ha scritto un documento contro Chirac. L'appello parte dall'istituto di lingue e letterature straniere della facoltà di lettere dell'Università di Bari e da sottoscritto da francesisti degli atenei di tutta Italia, tra cui quelli di Roma e Milano, di Torino e Palermo, di Bologna e Firenze, di Pavia e Cagliari, Cassino e Potenza. La tradizione letteraria francese, si legge nell'appello, non ci vieta evidentemente comprendere le ragioni della politica nucleare della Francia. Ma certo non è piccola parte del prestigio che la circonda nel mondo. «In quanto insegnanti universitari di lingua e letteratura francese – affermano i firmatari del documento – vorremmo far pervenire il nostro appello al governo francese perché non comprometta gravemente questo prestigio internazionale dando corso al progetto di riprendere gli esperimenti atomici nel Pacifico».
Intanto non accennano a diminuire le proteste nel Pacifico. I sindacati australiani, neozelandesi e degli altri paesi della zona si preparano a imporre sanzioni commerciali contro il commercio e il business francese per indurre Parigi a non riprendere i test nucleari in questa regione. Questo weekend si riunisce a Brisbane il consiglio dei sindacati del Sud Pacifico, i cui dirigenti sono le centrali sindacali dei 17 paesi della regione e sarà discussa una strategia di azione regionale che certamente comprenderà boicottaggi e messe al bando di prodotti e servizi francesi. Secondo una portavoce della centrale sindacale australiana «Actu» il Consiglio lancerà anche un appello al movimento sindacale internazionale perché si unisca alle pressioni su Parigi. Diversi sindacati di questa regione hanno già adottato misure, come il rifiuto in varie occasioni di servire navi francesi nei porti o di consegnare la posta alle rappresentanze diplomatiche francesi. La centrale sindacale australiana e neozelandese hanno in particolare condannato l'attentato alla *Rainbow Warrior II*. Il fatto che l'attacco sia avvenuto 10 anni dopo l'attentato al primo *Rainbow Warrior* conferma l'enorme valore simbolico di questa protesta e quanto sia importante per le comunità del Pacifico poter finalmente esprimere la loro indignazione. Il rimuovere pubblicamente il tabù dei test nucleari, dice Pallas, Segretario dell'Actu, fa sì che i popoli del Pacifico si sentano finalmente liberi di esprimere la loro opinione senza timore di ritorsioni. Il tabù dei test nucleari è stato rotto, ora dobbiamo fermare i test».


# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° giugno 1995 e termina il 1° giugno 2002
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del **5,50%** lordo verrà pagata il 1° dicembre 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° giugno e il 1° dicembre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al **10,65%** annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **13 luglio**
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno, all'atto del pagamento (**18 luglio**) dovranno essere quindi versati oltre al prezzo di aggiudicazione gli interessi maturati a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca